

Londra Plessey non si arrende

LONDRA. La Plessey non rinuncia a difendersi e promette invece di aumentare del 20% il dividendo per il corrente anno fiscale. Non è finita quindi la lotta che dura ormai da 10 mesi tra il management della Plessey e le due rivali unite nell'Oppa ostile, la Siemens tedesca e la General Electric inglese. La società elettronica inglese distribuirà un dividendo di 9.19 pence ad azione per l'anno fiscale che termina il 31 marzo prossimo. L'aumento è superiore alla media degli aumenti del 15% disposti dalla Plessey dal 1985 e dimostra, dice il presidente Clark, «la fiducia del Consiglio di amministrazione nelle buone capacità future della società». La promessa insolita, ma efficace, sembra essere volta a rassicurare la realtà degli azionisti nella battaglia azionaria sull'Oppa. Giovedì sarà una giornata importante per il tandem scalatore: saranno contate le accettazioni, che ha ricevuto l'offerta di 2 miliardi di sterline, e sulla base del conteggio e dei risultati della riunione degli azionisti della Gec di venerdì, l'Oppa potrebbe accelerare il suo corso. Un assenso degli azionisti Gec all'Oppa e un buon numero di offerte ricevute, difatti potrebbero spingere i due partner a riprendere a rastrellare le azioni della Plessey sulla borsa di Londra.



Nerio Nesi

Il presidente della Bnl Nesi incontra oggi il ministro per il Commercio estero Ruggiero sul «giallo» dei crediti all'Irak

Atlanta sul tavolo di Andreotti

Il presidente della Bnl Nerio Nesi si incontrerà, nel pomeriggio di oggi, col ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero. Al centro del colloquio il caso dei crediti verso l'Irak concessi dal direttore della filiale di Atlanta. Nei prossimi giorni Nesi riferirà anche a Carli e De Michelis. Dunque questo «giallo» bancario non ha ancora finito di far parlare di sé. Anzi...

DARIO GUIDI

ROMA. Si sposta su un piano sempre più politico il «giallo» della filiale Bnl di Atlanta e dei crediti, per migliaia di miliardi di lire, concessi senza autorizzazione verso l'Irak. Il presidente dell'istituto di credito Nerio Nesi si incontrerà infatti oggi pomeriggio con il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero. Per Nesi sarà il primo di una serie di appuntamenti che dovrebbero proseguire col ministro del Tesoro Guido Carli, col titolare degli Esteri Gianni De Michelis e forse anche con il presidente

del Consiglio Giulio Andreotti. Ieri, il vicepresidente della commissione Finanze della Camera, il De Giacomo Rosini, ha parlato di una possibile audizione di Nesi da parte della commissione stessa. Del resto era stato proprio il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito a dare mandato al suo presidente di riferire al governo su questa intricata vicenda che sembra proporre risvolti davvero clamorosi. Al centro dei colloqui, a cominciare da quello con Ruggiero, sarà l'atteggiamento

In calendario anche colloqui con Carli e De Michelis Verso una trattativa globale con il governo irakeno?

che l'esecutivo terrà sulla vicenda Atlanta. La Bnl è infatti la prima banca italiana e il Tesoro è il suo principale azionista (75% del capitale). Dunque un interessamento diretto del governo pare possibile, anche se in questi giorni alcune voci spingono per tener separata la questione Bnl dalle altre che lo Stato ha già aperto con l'Irak (così come alcuni, contrari alla costituzione del polo Bnl-Ina-Inps, non sembrano dispiaciuti delle difficoltà in cui oggi si trova Nesi). Ma in cosa potrebbe tradursi l'aiuto governativo? Il riferimento d'obbligo è costituito dal contenzioso già aperto tra Italia e Irak sulle forniture militari di alcune importanti aziende per ora bloccate dalle autorità italiane. Sempre sul piatto della bilancia ci sono poi i debiti che il paese arabo ha verso l'Italia. Tutti aspetti sui quali dovrebbe avviarsi una trattativa tra i due governi, trattativa dentro alla quale potrebbe in qualche modo finire

anche il «giallo» di Atlanta. Sul piano degli accertamenti e dell'inchiesta, rimangono ancora sul tappeto parecchi misteri. L'intreccio di banche e di imprese coinvolte rende davvero difficile credere che ci si possa trovare di fronte solo ad un intraprendente direttore di filiale. Come mai alcune imprese italiane (delle quali non sono però trapelati i nomi se non per la Danieli) erano finite nell'elenco dei clienti della filiale di Atlanta senza che a Roma se ne sapesse nulla? Dubbi davvero pesanti da dissipare. Del resto già nel comunicato ufficiale della Bnl, diffuso mercoledì scorso, si parlava di «aspetti relativi a fatti che sembrano trascendere l'attività gestionale vera e propria». Un passaggio volutamente poco definibile e che potrebbe far pensare all'istituto di credito come alla vittima di una truffa. Se fosse così potrebbe profilarsi l'ipotesi di una denuncia da parte della banca verso Chris

Drogoul, l'ex-direttore della filiale di Atlanta. E proprio questa denuncia potrebbe sbloccare l'inchiesta preliminare avviata dalla Procura romana. Ma la denuncia potrebbe anche voler dire la perdita della garanzia sui crediti che c'è, per il 90% delle operazioni, da parte della Commodity credit corporation (l'equivalente della Sace). Un groviglio di questioni davvero difficili da districare e che in ogni caso faranno discutere per parecchio anche perché, in ogni caso, un problema di organizzazione interna, di efficacia dei controlli si pone. Nell'era dell'informatica e della comunicazione in tempo reale infatti, appare davvero singolare che, per tre anni, la contabilità parallela messa in piedi da Drogoul sia passata inosservata alle ispezioni trimestrali che venivano compiute. Un contrappunto davvero spiacevole che, oggi, è toccato alla Bnl ma domani potrebbe riguardare qualche altro istituto.

Petrolio Quanto «bruciano» i trasporti

ROMA. Il settore trasporti sta assumendo un ruolo sempre più determinante nell'andamento dei consumi energetici. Secondo i dati elaborati dal competente dipartimento della Comunità europea i mezzi di trasporto «bruciano» infatti oggi il 52% del totale dei consumi petroliferi dei paesi Cee (nel '74 questa quota era di circa il 30%) e assorbono un terzo dei consumi energetici comunitari (nel '74 circa il 20%). Inoltre, il settore dei trasporti, dipendendo per il 98% dal petrolio, è quello più esposto oggi alle incognite legate all'andamento del mercato dell'oro nero, il punto sui consumi energetici del settore trasporti è stato fatto in occasione di un convegno, «L'aumento della quota dei consumi energetici dei trasporti registrato negli ultimi 15 anni - ha osservato il vicedirettore generale del dipartimento energia della commissione Cee Clive Jones - assume un rilievo di non poco conto considerando che nello stesso periodo gli altri due settori in cui si dividono i consumatori di energia (quello industriale e quello terziario-residenziale) hanno fatto passi in avanti sul fronte del risparmio nei consumi molto più rilevanti di quanto non sia avvenuto nei trasporti». I maggiori consumatori di energia sono i mezzi di trasporto stradali (l'84 per cento del totale) e gli aerei (11 per cento).

Fondi comuni Dopo 2 anni raccolta in attivo

ROMA. Torna il sereno per i fondi comuni di investimento: dopo due anni, infatti, la raccolta netta è tornata in attivo per 128 miliardi di lire, i riscatti, secondo i dati resi noti dall'Assofondi, sono scesi a 719 miliardi di lire dai quasi 1100 di luglio, mentre le nuove sottoscrizioni sono state pari a 847 miliardi di lire contro i 977 miliardi di luglio. Il dato positivo sulla raccolta netta non giunge a sorpresa: sin dal mese di giugno, infatti, i fondi hanno mostrato segnali di inversione di tendenza. Questi risultati, secondo l'Assofondi, si inquadrano in un contesto economico-finanziario che sembra avviato a condizioni di maggiore stabilità per quello che concerne sia le attese sui tassi d'interesse, sia il clima di credibilità circa l'avvio di una efficace manovra governativa di politica economica. Il patrimonio dei fondi ammonta, a fine agosto, a 50.810 miliardi di lire rispetto ai 49.079 di fine luglio. Tra i fattori di recupero dei fondi da segnalare anche la ripresa dei corsi azionari che riflettono lo stato di salute delle società quotate in Borsa. La crescita delle quotazioni del mercato azionario ha infatti consentito di riavviare le operazioni di aumento di capitale sul mercato finanziario.

Sempre più aspro il braccio di ferro per il controllo della compagnia assicuratrice francese

Si sposta in Borsa la guerra per la Victoire

La battaglia per il possesso della compagnia Victoire si è infine spostata in Borsa. Dopo la rinuncia di Jean-Marc Vernes a un eventuale rilancio, sul terreno resta sola l'offerta di acquisto lanciata dalla Suez sulla Compagnie Industrielle, la finanziaria che controlla l'assicurazione. Alla ripresa della quotazione però il prezzo della Ci ha superato l'offerta. Il braccio di ferro continua.

DARIO VENEZONI

MILANO. Sul giornale francese il conflitto tra la Compagnie Financière de Suez e il finanziere Jean-Marc Vernes per il controllo della compagnia di assicurazioni Victoire trovano più spazio dei resoconti del campionato di calcio. In campo sono due pesi massimi della finanza nazionale, i quali, dopo essersi periti in cognosco per più decenni, si sono finalmente

decisi a «farla fuori». O l'uno, o l'altro. La Francia è troppo piccola per entrambi. Centinaia di migliaia di piccoli azionisti sono in qualche modo coinvolti nell'affare: sono le truppe sterminate della Suez, convinti a partecipare alla privatizzazione della società dalle grazie di Catherine Denore, protagonista di un memorabile spot pubblicitario; e sono gli azionisti di tutta

una costellazione di società grandi e piccole che nell'affare hanno un qualche interesse.

Lasciata ormai da tempo la discrezione un po' ipocrita delle discrete stanze della finanza, il conflitto è approdato sugli schermi televisivi e negli studi radiofonici, in ore di massimo ascolto. Tra Vernes e il presidente della Suez, Renaud de la Genière, volano parole grosse, le accuse di doppiezza e di scorrettezza si sprecano.

Jean-Marc Vernes, presidente della Victoire e della Compagnie Industrielle (Ci), la società che detiene la maggioranza relativa della compagnia assicurativa, ha annunciato la pubblicazione integrale del verbale del consiglio di amministrazione della Ci, contravvenendo la legge non scritta che dice che queste riu-

nioni sono coperte da sempre da un segreto che più segreto non si può. Obiettivo parziale di Vernes, dimostrare che de la Genière offre troppo poco per le azioni della sua società, visto che a lui, Vernes, aveva offerto ben 300 franchi in più per azione. Obiettivo finale, convincere gli azionisti della Ci a non aderire all'Oppa, e a non vendere le proprie azioni alla Suez.

Se qualcuno offrirà resistenza all'assalto della potente finanziaria, non è detto che questa riesca a impossessarsi della Ci e quindi della Victoire. Ma perché la Compagnie Financière de Suez si è lanciata in quest'avventura, a solo un anno dalla conclusione della scalata alla Sgk, che proprio Renaud de la Genière scalfì sul filo di lana a Carlo De Benedetti? Lo ha spiegato l'altro

giorno ad Ivrea lo stesso De Benedetti, oggi grande azionista della stessa Suez e membro del suo consiglio di amministrazione. La finanziaria francese, ha ricordato De Benedetti, controlla già il 18,5% del capitale della Ci e il 30% di quello della Victoire. Quest'ultima ha appena concluso, nel luglio scorso, l'accordo per inglobare la importante compagnia tedesca Colonia. Victoire e Colonia insieme scaleranno la graduatoria delle maggiori compagnie mondiali, collocandosi più o meno allo stesso livello delle italiane Generali.

Come farà la compagnia a pagare i 12 miliardi di franchi (2.400 miliardi di lire) della Colonia? Vernes ha proposto agli azionisti di varare un congruo aumento di capitale della Victoire. In questo caso, la Suez avrebbe dovuto sborsare

un terzo del totale in quanto azionista della compagnia, e altri centinaia di miliardi in quanto azionista della Ci. Insomma, la Suez avrebbe pagato la parte maggiore di quell'aumento, senza per questo contare nulla nella gestione della società. Di fronte a questa prospettiva, de la Genière ha chiesto al consiglio della Suez il mandato ad agire per arrivare al controllo della compagnia, o attraverso un accordo con Vernes o con la scialata al suo capitale. E tutti i consiglieri - De Benedetti compreso - hanno aderito a questa proposta.

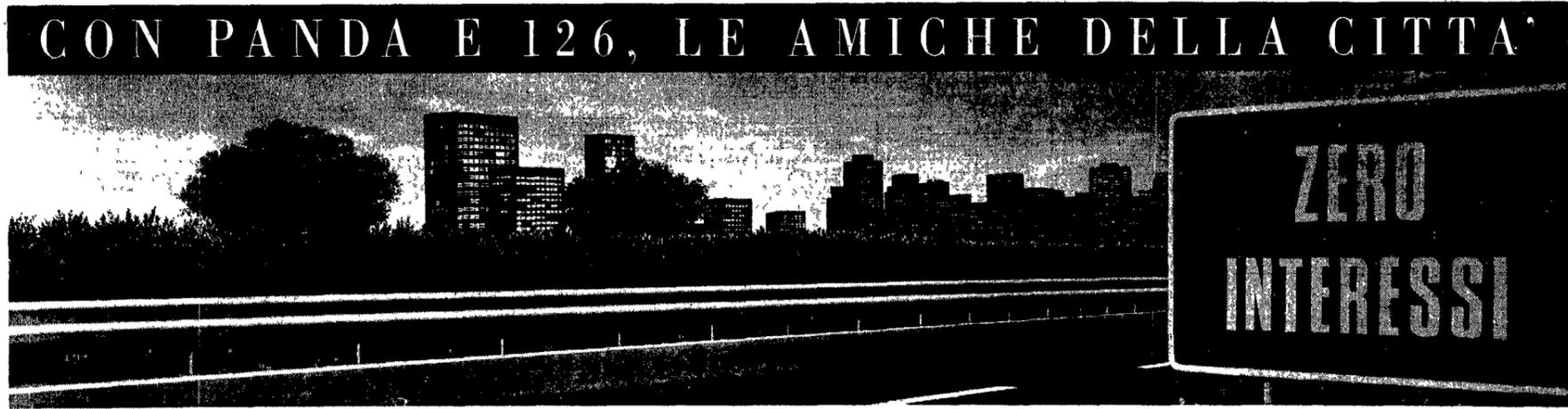
Di «accordo», ovviamente, neanche a parlarne. Vernes e de la Genière si detestano cordialmente, e non da oggi. La Suez non dimentica che fu proprio la banca Vernes (prima della nazionalizzazione) uno dei protagonisti alla sca-

lata (fallita) al suo capitale. Né dimentica che la stessa Victoire fu «sfilata» con complici arzigogoli finanziari dal suo portafoglio neanche 10 anni fa da un gruppo di Jacques Francis, detto il Finia per le sue spericolate incursioni, in combutta con lo stesso Vernes.

Per riprendersi il maltolto, la Suez è pronta a utilizzare tutta la sua enorme riserva di liquidità, e a impegnare - se del caso - anche qualche gioiellino di famiglia. Ma già in Francia qualcuno si sta preoccupando: se riesce a inglobare anche la sesta compagnia di assicurazione del mondo, la Suez non diventerà per caso «troppo grande»? Dietro lo spettacolo di questi giorni, in effetti, si va ridisegnando la mappa del potere finanziario in Francia. E non tutti ne sono entusiasti.



Renaud de la Genière presidente della Suez



CON PANDA E 126, LE AMICHE DELLA CITTA'



RIENTRO INTELLIGENTE



Intelligente è tornare dalle vacanze scegliendo le ore e le strade meno affollate. Ancora più intelligente è prendere il largo nel traffico urbano sulle auto più appropriate, come Panda e 126. Fino al 30 settembre, le Concessionarie e le Succursali Fiat vi offrono queste due specialiste della città a condizioni entusiasmanti.

FIATSAVA

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la Panda o la 126 che desiderate in 11 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto Iva e messa in strada.

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Con una rateazione fino a 36 mesi, Panda e 126 vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.

L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT